

FRANCESCO LO CONTE
(Università degli Studi di Bergamo)

*Un addendum all'edizione: B.G. Niebuhr, Briefe.
Neue folge (1816-1830). I. Briefe aus Rom (1816-1823).
Tre lettere inedite di B.G. Niebuhr ad Angelo Mai**

The present article gives the first edition of three letters, until now unknown, written by the Danish Altertumswissenschaftler Barthold Georg Niebuhr (1776-1831) to Angelo Mai (1782-1854) in 1822 and 1823, when Niebuhr was ambassador of the king of Prussia Frederick William III at the Holy See and Mai was the first librarian of the Biblioteca Apostolica Vaticana. These letters, preserved in a not too known archive group held in the Historical Archive of the Diocese of Bergamo, show the close relationship between the two personages and especially Niebuhr's effort in spreading beyond the Alps the fundamental editiones principes published by Mai, such as Cicero's De re publica and the Fragmenta Vaticana iuris anteiustiniani. The article also aims to rebuild unknown aspects of the history of these two editions, moving from other unpublished letters written by Mai or by his correspondents and likewise preserved in the Historical Archive of the Diocese of Bergamo.

Dopo un primo pionieristico saggio a cura di Dora Hensler (Hensler 1838-1839), la raccolta integrale delle lettere scritte da Barthold Georg Niebuhr (1776-1831) apparve in due differenti edizioni. La prima ("Alte Folge"), a cura di Dietrich Gerhard e William Norvin (Gerhard / Norvin 1928-1929), copre la corrispondenza fino al 1816, mentre la seconda ("Neue Folge"), pubblicata a cura di Eduard Vischer (Vischer 1981-1984), raccoglie in quattro volumi tutta la corrispondenza successiva, intercorsa tra il luglio 1816 e il dicembre 1830¹. In questa sede si vuole proporre un'integrazione all'ultima edizione dell'epistolario niebuhriano, la quale, pur raccogliendo meticolosamente oltre milletrecento lette-

* Il presente contributo viene alla luce anche grazie al finanziamento della Borsa di studio 'Mons. Antonio Pesenti' (V edizione 2014), offerta a chi scrive dall'Archivio Storico Diocesano di Bergamo. Si ringraziano sentitamente Veronica Vitali e Andrea Zonca, addetti dell'Archivio, i quali mi hanno sapientemente indirizzato nella ricerca. Un ringraziamento caloroso va anche a don Umberto Midali, curatore del 'Fondo Mons. Cortesi' presso la Biblioteca Comunale 'L. Cortesi' di San Paolo d'Argon, nonché a Claudio Speranza, Assessore alla Cultura del Comune di San Paolo d'Argon. Sono infine grato a Francesco Lo Monaco per l'attenta lettura della prima stesura del presente contributo.

¹ Le epistole già edite di Niebuhr citate nel presente contributo saranno menzionate mediante il numero progressivo delle stesse che si ritrova in questa edizione.

re scritte dall'illustre storico danese, anche alla luce di recenti rinvenimenti si è rivelata incompleta².

La corrispondenza tra Niebuhr e l'allora primo Custode della Biblioteca Apostolica Vaticana Angelo Mai (1782-1854) prese avvio subito dopo il trasferimento di quest'ultimo a Roma³, negli anni in cui Niebuhr ricopriva l'incarico di ambasciatore del re di Prussia Federico Guglielmo III presso la Santa Sede⁴. La corrispondenza Niebuhr-Mai attualmente edita conta complessivamente otto lettere del primo al secondo, scritte in un arco temporale estendentesi tra il 1819 e il 1828⁵. Gli originali di tali missive sono attualmente conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana⁶. Restano invece tuttora inedite, ancora in attesa di pubblicazione

² Varvaro (2012: 200-209) ha pubblicato due lettere di Niebuhr, scritte nel settembre 1816 e recuperate dall'archivio della *Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften* di Berlino, che non erano state pubblicate nell'edizione Vischer.

³ Angelo Mai, scrittore per le lingue orientali presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano dal 1810 (Buzzi 2001: 28), anche grazie alle sue edizioni sui palinsesti ambrosiani, presto divenuti celebri, fu nominato ufficialmente da Pio VII il 20 ottobre 1819 primo Custode della Biblioteca Apostolica Vaticana: il breve regolare di nomina è edito in Cortesi (1983: 295, nr. 262). La partenza di Mai da Milano alla volta di Roma sarebbe avvenuta di lì a pochi giorni, il 31 ottobre: (Gervasoni 1933: 44). La prima lettera di Niebuhr a Mai (nr. 231) risale al 30 novembre 1819: cf. *infra*, n. 5. Per una bibliografia aggiornata su Angelo Mai si rimanda a Carrannante (2006: 520) e a Spaggiari (2010: 153, nn. 4 e 5).

⁴ Niebuhr ricevette la nomina di ambasciatore a Roma nel 1816 e mantenne tale carica fino al 1823, allorché si dimise e decise di stabilirsi a Bonn. Per una bibliografia aggiornata sulla biografia di Niebuhr si rimanda a Varvaro (2012: 171-172, n. 1).

⁵ Tre delle otto lettere (nr. 252a [1324], 629, 730) furono pubblicate già da Cozza Luzi (1883: 66-75; 172-73), mentre altre quattro (nr. 674, 958, 1011, 1023) apparvero in (Schöne 1903), ove figurano anche due lettere (nr. 629 e 730) già comprese nella silloge curata dall'abate Cozza Luzi (1883: 66-75). Si segnala che l'attuale lettera nr. 1011, scritta il 25 febbraio 1828, ha una sorta di appendice datata al 2 marzo, già stampata come lettera a parte da Cozza Luzi (1883: 174-175). Infine, la prima epistola in ordine cronologico scritta da Niebuhr a Mai il 30 novembre 1819 (nr. 231), sorta di lettera di riappacificazione, che consentì di appianare almeno per qualche tempo le dispute filologiche già avviate tra i due, fu l'ultima ad essere pubblicata da Mercati (1934: 224-25, nr. 1) e successivamente ristampata da Cortesi (1983: 291-293, nr. 259), in quanto rinvenuta solo nel 1920. In (Vischer 1981-1984, *passim*) cinque di queste nove lettere figurano ristampate integralmente (nr. 231, 958, 1011, 1023, 252a [1324]), mentre delle rimanenti viene fornito solo un regesto. In merito, si segnala una confusione nell'edizione Vischer che registra due volte con due numeri differenti (nr. 1311 e 252a [1324]) una lettera latina di Niebuhr a Mai senza luogo e anno di stesura (come unico riferimento temporale si ha «pr. Kalendas Martias»), già stampata da Cozza Luzi (1883: 172-73). La confusione è dovuta al fatto che, nel primo caso, della lettera vengono solo forniti sunto e riferimento bibliografico, mentre in (Vischer 1981-1984: IV, 215-216), la medesima lettera viene edita integralmente, con una proposta di datazione al 29 febbraio 1820.

⁶ In particolare, le lettere nr. 629 e 730 sono conservate in Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 9555 (rispettivamente f. 139^r e 143^v), mentre le lettere nr. 674, 958, 1011 e 1023 si leggono nel codice Vat. lat. 9589 (rispettivamente ff. 97^r-98^v, 4^r, 5^r-6^v, e 2^r). Infine, l'originale della lettera nr. 231 è conservato nel codice Vat. lat. 12895, f. 57^r. Vischer (1981-1984: IV,

nei futuri volumi II e III dell'epistolario del cardinale bergamasco⁷, le superstiti dodici lettere di Angelo Mai a Niebuhr, scritte tra il 1821 e il 1829 e custodite a Berlino, *Archiv der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften*, Nachlass B.G. Niebuhr, nr. 204, ff. 1^r-21^v⁸.

Ma il carteggio tra i due dovette essere sensibilmente più ampio, come dimostrano da un lato le lacune accertate all'interno della corrispondenza nota⁹, e dall'altro le tre lettere inedite inviate da Niebuhr a Mai ora rinven-

215, n. a) attesta invece come irreperibile il testimone manoscritto della lettera nr. 252a [1324]. Bignami Odier (1973: 222, n. 46) dà una lista delle segnature delle carte Mai conservate in Biblioteca Apostolica Vaticana – basandosi principalmente sul manoscritto *Inventarium codicum latinorum Bibliothecae Vaticanae tomus XIII*, compilato da Giovanni Battista De Rossi (1822-1894) e conservato nella Sala consultazione manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana (nr. 314) – ma queste raccolgono per la maggior parte lettere ricevute dall'erudito bergamasco. Come un controllo autoptico ha potuto appurare, a questa lista si devono aggiungere almeno i faldoni conservati alle segnature Arch. Bibl. 104, 105 e 106, che contengono invece anche lettere inviate da Mai tra il 1818 e il 1823 all'allora Cardinal Segretario dello Stato Pontificio Ercole Consalvi (1757-1824).

⁷ L'epistolario di Angelo Mai conobbe una pubblicazione parziale nel lontano 1954, in occasione del primo centenario della morte del cardinale, a cura di Gianni Gervasoni (Gervasoni 1954). Il volume copre la corrispondenza di Mai occorsa durante il suo soggiorno milanese (1811-1819). Il progetto di Gervasoni prevedeva la pubblicazione imminente anche del II e del III volume dell'epistolario, contenenti il corposo carteggio del periodo romano (1820-1854). Il progetto tuttavia fu improvvisamente interrotto dalla morte di Gervasoni, spentosi nel 1957. Gli studi sull'epistolario di Angelo Mai furono ripresi pochi anni dopo da mons. Luigi Cortesi (1913-1985). Esito di tali studi fu la pubblicazione sul fascicolo della rivista «*Bergomum*» del gennaio-giugno 1983 (Cortesi 1983), in occasione del bicentenario della nascita di Angelo Mai, di preziosi *additamenta* al volume I dell'epistolario che contengono 147 lettere degli anni 1811-1819, le quali erano sfuggite alle ricerche di Gervasoni.

⁸ Riproduzioni fotografiche di questi autografi sono conservate a San Paolo d'Argon, Biblioteca comunale 'Luigi Cortesi', Fondo 'Mons. Cortesi' (d'ora innanzi: FC), faldone 19 Mai-Cortesi. Estratti di otto di queste lettere furono pubblicati da Pertusi (1954: 177-188), ricavati dalle carte personali di Gianni Gervasoni, editore del I volume dell'epistolario di Angelo Mai (cf. *supra*, n. 7). A queste otto lettere ne vanno aggiunte altre quattro, scritte nelle seguenti date: 01.02.1821, 24.06.1824, 13.02.1826, 21.01.1829. Di una tredicesima lettera resta solo una minuta senza data e indirizzo (ma databile al 1820 e certamente rivolta a Niebuhr) conservata in Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 10163, ff. 123^v-125^r, e pubblicata da Mercati (1934: 228-229, nr. 3). Dal 2007 le carte Gervasoni, unitamente a quelle di mons. Luigi Cortesi, il quale ricevette in lascito dagli eredi di Gervasoni il materiale riguardante Angelo Mai proseguendone le ricerche, sono conservate ora in FC. In tale fondo, distribuite in cinque grossi faldoni, che a loro volta includono complessivamente trentatré cartelle, sono conservate in ordine cronologico (una cartella per ogni anno di corrispondenza) le trascrizioni manoscritte o dattiloscritte, nonché fotocopie e riproduzioni fotografiche, di oltre milletrecento lettere di Angelo Mai e di suoi corrispondenti, datate tra il 1821 e il 1854, i cui originali sono conservati presso svariate biblioteche e archivi italiani ed europei. Midali (2011: 215-232) offre una descrizione sommaria del materiale Mai conservato a San Paolo d'Argon. Quando il presente articolo era ormai in bozze ho avuto modo di leggere un recente contributo di Mario Varvaro (Varvaro 2014b), in cui sono pubblicate per la prima volta le ultime due lettere inviate da Mai a Niebuhr nel gennaio 1829. A questo stesso contributo si rinvia anche per una bibliografia aggiornata sulla polemica Niebuhr-Mai.

⁹ Proprio a causa di tali lacune, è possibile ricostruire solo con una certa approssimazione il carteggio completo Niebuhr-Mai. Soprattutto nei primi anni la corrispondenza appare largamente lacunosa, giacché per il periodo compreso tra il 1819 e il 1823 sono superstiti solo sei lettere (cin-

nute a Bergamo, Archivio Storico Diocesano, Fondo Amministrazione Vescovile Legato Cardinale Mai, volume nr. 10 (d'ora innanzi: ASDBg-MAI), cartella 15¹⁰. Tale fondo, aggregato dell'Archivio Storico Diocesano e assai poco noto¹¹, consta di 11 volumi che contengono in massima parte documenti inerenti la fondazione "Opera Pia denominata Legato Cardinale Mai a favore dei poveri del Comune di Schilpario", costituitasi per deposizione testamentaria del cardinale, nativo del piccolo borgo scalvino¹². Una sommaria descrizione del contenuto di questi 11 volumi si può leggere in un elenco manoscritto consultabile nella sala studio dell'Archivio¹³. Il volume nr. 10 è l'unico che conservi preziose reliquie del

que di Niebuhr e una sola di Mai). Dopo il rientro di Niebuhr a Bonn, il carteggio tra i due ha lasciato testimonianze più consistenti. In particolare, l'anno 1824 conta ben sette lettere scambiate tra i due eruditi, di cui solo una, scritta da Niebuhr il 14 giugno, è andata smarrita. A tale lettera si riferisce infatti esplicitamente Mai nella sua missiva inedita del 30.10.1824, conservata a Berlino, *Archiv der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften*, Nachlass B.G. Niebuhr, nr. 204, ff. 6^r-7^r: "Ma V.^a E.^a mi scriveva tal cosa [sc. l'identificazione di frammenti di Galeno nel codice Wolfenbüttel, *Herzog August Bibliothek*, Weissenburg 64] in data 14 giugno 1824".

¹⁰ A partire dal 2008 l'Archivio Storico Diocesano di Bergamo riunisce in un unico ente i fondi di quattro diverse istituzioni della diocesi bergamasca: Curia vescovile, Mensa vescovile, Tribunale ecclesiastico e Capitolo della Cattedrale. Il patrimonio documentario dell'Archivio si completa infine con una serie di fondi aggregati, provenienti per la massima parte da singoli individui o enti, sia laici, sia religiosi, tra i quali rientra anche il fondo dell'Amministrazione Vescovile Legato Cardinale Mai, destinato a raccogliere il materiale documentario dell'Opera Pia nata per disposizione testamentaria di Mai: cf. *infra*, n. 12. Il volume nr. 10 del suddetto fondo raccoglie complessivamente 335 documenti (non solo lettere, ma anche elenchi di libri da vendere o comprare, conti di credito/debito, ricevute di pagamento ecc.) inviati ad Angelo Mai da svariati corrispondenti, oltre a quarantanove documenti scritti dall'erudito bergamasco (principalmente minute di risposta stese sugli spazi delle lettere ricevute lasciati in bianco dal mittente). Il materiale è suddiviso in 40 cartelle numerate in ordine progressivo, all'interno delle quali chi scrive, previo permesso concesso dagli addetti dell'Archivio, ha proceduto a numerare i singoli documenti in ordine cronologico. Il carteggio Mai-Niebuhr, che consta delle tre lettere che qui si pubblicano, è custodito all'interno della cartella 15, sulla cui coperta si legge la scritta: "N. 3 Lettere (fragilissime) del Niebuhr G. B. al Mai (a Roma)". Tale annotazione fu apposta da Luigi Cortesi, che negli anni Ottanta del secolo scorso lavorò sul materiale Mai custodito presso l'allora Archivio della Curia vescovile di Bergamo: cfr. *infra*, n. 16. Per la conferma della grafia sono grato a don Umberto Midali, fidato allievo di Luigi Cortesi e curatore dell'omonimo fondo conservato presso la Biblioteca comunale di San Paolo d'Argon.

¹¹ Il fondo non figura nel censimento dei carteggi conservati presso l'allora Archivio della Curia Vescovile di Bergamo e pubblicato in Salvadori (1991: 79-83).

¹² Il primo Statuto organico dell'Opera Pia, redatto in un opuscolo a stampa di cui sono custoditi dieci esemplari in Archivio Storico Diocesano, Fondo Amministrazione Vescovile Legato Cardinale Mai, volume nr. 5/XVI, fu approvato il 23 luglio 1877 dal re Vittorio Emanuele II. Come recita l'articolo 1 del medesimo Statuto, la fondazione nacque per volontà testamentaria di Angelo Mai, risalente al 12 ottobre 1853, ma conobbe una prima regolamentazione legislativa solo ventiquattro anni più tardi, ritardo certo dovuto anche al contemporaneo processo di unificazione nazionale.

¹³ "Elenco Documenti Deposito stanze n° 4 e n° 5 = Mansarda", 91-100. La descrizione del decimo e penultimo volume è alle pp. 99-100. Essa coincide con quella apposta su un foglietto

carteggio di Angelo Mai, soprattutto per il periodo del suo soggiorno romano (1820-1854); buona parte di queste lettere fu verosimilmente rinvenuta tra le carte personali del cardinale dagli esecutori testamentari Ludovico Altieri e Domenico Mostacci¹⁴, e da questi ultimi inviate al vescovo di Bergamo unitamente al lascito per la fondazione dell'istituto di assistenza per i poveri di Schilpario, la cui amministrazione era stata affidata per volontà dello stesso cardinale al vescovo di Bergamo¹⁵; così si spiegherebbe la conservazione di lettere ricevute da Angelo Mai presso i fondi dell'Archivio della Curia vescovile di Bergamo (dal 2008 denominato, come accennato, Archivio Storico Diocesano di Bergamo)¹⁶.

Le tre lettere inedite di Niebuhr che qui si pubblicano in appendice furono scritte tra il 1822 e il gennaio del 1823, ossia in anni nei quali

graffettato sul dorso del volume stesso. Tale descrizione è tuttavia parziale, poiché elenca il titolo di sole 19 cartelle (indicate con le lettere a-u), laddove una più accurata ispezione sul volume ha permesso di accertare la distribuzione del materiale documentario in 40 cartelle. Inoltre, si noti come in questo elenco la numerazione dei volumi del fondo appaia talora provvisoria, come appunto nel caso del volume “n. 10”, in quanto segnata a matita anziché in inchiostro blu. Di qui verosimilmente l'incongruità della segnatura riportata da Luigi Cortesi e José Ruysschaert: cfr. *infra*, n. 16.

¹⁴ Nominati a questo incarico dal diciannovesimo e ultimo articolo del testamento di Angelo Mai, edito da Prina (1882: 168-170).

¹⁵ Così recita l'articolo 9 del primo Statuto organico della fondazione (su cui *supra*, n. 12). L'Opera Pia ebbe vita autonoma fino al 1939, allorché venne incorporata all'ente comunale di assistenza (E.C.A.) di Schilpario, come testimonia la lettera dattiloscritta datata 7.1.1939 scritta dall'allora vescovo di Bergamo Adriano Bernareggi conservata in Archivio Storico Diocesano, Fondo Amministrazione Vescovile Legato Cardinale Mai, volume nr. 5/XVI, cartella “Varie = Arbitraria fusione coll'E.C.A.”, fogli non numerati.

¹⁶ Si consideri tuttavia che almeno una parte delle lettere inviate a Mai confluì presso i fondi dell'Archivio della Curia vescovile di Bergamo dalla biblioteca personale di mons. Cortesi, come sembra di poter evincere da un passo dell'introduzione dei suoi *additamenta* all'edizione Gervasoni: “Ci fu dato ammassare anche una cospicua silloge di carte concernenti Angelo Mai: la vita, le opere, l'edizione della Bibbia greca, la morte, il monumento sepolcrale a Roma e a Schilpario, l'esecuzione testamentaria, il “Legato Cardinale Mai in Bergamo” [...] nonché una ottantina di lettere scritte o ricevute dal Mai, tutte inedite molte delle quali ci sembrano davvero importanti. Crediamo di sapere che questo materiale – o almeno la parte di esso che ebbe ed avrà il consenso dei proprietari – sarà collocato nell'Archivio della Curia vescovile di Bergamo accanto al grosso Fondo Mai già ivi custodito” (Cortesi 1983: 65). Negli *additamenta* Cortesi avrebbe in effetti pubblicato 12 lettere anteriori al 1820 attualmente conservate nel volume nr. 10 del fondo, malgrado nella pubblicazione venisse riportata una segnatura differente: “Archivio della Curia vescovile di Bergamo. Faldoni Mai XII”. L'incongruità di tale segnatura, riportata del resto anche da Ruysschaert (1983: 53-55), rispetto a quella attuale è dovuta evidentemente al fatto che essa risale a un'altezza cronologica in cui il Fondo dell'Amministrazione Legato Cardinale Mai non era stato ancora riordinato secondo la disposizione attuale, già in qualche modo ‘prevista’ da Cortesi: “Peccato che l'Archivio della Curia non sia uscito ancora (giugno 1983) dalla lenta faticosa fase di ‘ristrutturazione’, come oggi suol dirsi. Il candido Lettore, dunque, dovrà tollerare, tra l'altro, che le nostre citazioni da quell'Archivio, verificate ieri, siano da correggere nella sistemazione di domani” (Cortesi 1983: 65).

l'erudito danese, in qualità di ambasciatore presso la Santa Sede, dimorava tra il Vaticano e la residenza di Palazzo Savelli-Orsini, presso il teatro di Marcello. I documenti numerati 2 e 3, datati rispettivamente al 14 agosto 1822 e al 12 gennaio '23 sono in realtà dei succinti biglietti, rapide comunicazioni scritte da Palazzo Savelli, in cui Niebuhr si fa portavoce delle istanze dell'editore berlinese Ferdinand Dümmler, raccomandando il suo corrispondente di limitare non oltre i confini della Francia e dei Paesi Bassi la vendita dell'edizione francese dei *Fragmenta Vaticana iuris civilis anteiustiniani*¹⁷, ossia quei 341 frammenti giuridici di età antegiustiniana scoperti da Mai nel 1820, poco dopo il suo ingresso in Vaticana, nel codice palinsesto Vat. lat. 5766¹⁸. L'editio princeps romana avrebbe richiesto ben dieci mesi di laboriose operazioni tipografiche, vedendo finalmente la luce nell'ottobre 1823 (Mai 1823a: 1-86)¹⁹. A due mesi di distanza, dopo faticose trattative, sarebbe apparsa anche l'edizio-

¹⁷ Mai accolse prontamente tale richiesta, come dimostra la lettera inviata ad Athanase Jourdan (su cui cf. *infra*, n. 20) il 1° febbraio 1823, quindi nemmeno un mese dopo aver ricevuto l'istanza dell'editore berlinese, nella quale sono espresse le condizioni per l'assenso alla stampa in territorio francese: si veda la lettera inedita di Mai a Jourdan conservata a Paris, Bibliothèque de la Faculté de Droit de Paris, MS. 27, f. 22, Lettre d'Angelo Mai (106): "Il libraio di Berlino mi ha già fatto pagare 30 Luigi di Francia benché io non abbia ancora cominciato a mandargli i fogli. A questo modico prezzo sono pronto a spedire anche a V.^a S.^a gli stessi fogli, con le seguenti sole condizioni: 1°. Si pagheranno a me in Roma alla consegna del primo foglio 30 Luigi. 2°. L'edizione che si accorda a M.^f Jourdan sarà precisamente ristretta alla Francia ed al Regno dei Paesi Bassi, dovendosi tutta la Germania lasciare libera al libraio di Berlino". Si è citato dalla trascrizione dattiloscritta del documento custodita in FC, Faldone 10 Mai-Cortesi, cartella 23, fogli non numerati. La minuta autografa di questa lettera è conservata in ASDBg-MAI, cartella 10, 3.

¹⁸ Un primo fugace annuncio della scoperta si legge in Mai (1820: 347), mentre più ampia la notizia in Mai (1821). Sulla storia di questa scoperta si vedano anche Moscati (1989: 408-416) e Moscati (2000: 88-90).

¹⁹ Le operazioni di stampa di questa edizione presero avvio nel dicembre 1822 ed erano ultimate in data 20 ottobre 1823. Si veda la lettera inedita inviata da Mai ad Athanase Jourdan il 4 dicembre 1822, una cui minuta è conservata in ASDBg-MAI, cartella 10, 1: "Mi affretto a significare a V.^a S.^a Ill.^{ma} che ora do principio a stampare in Roma alla stampa [*sic*] dei Pezzi giuridici". La medesima lettera nella stesura effettivamente inviata a Jourdan si conserva a Paris, *Bibliothèque de la Faculté de Droit*, MS. 27, f. 22, Lettre d'Angelo Mai (104): una trascrizione dattiloscritta della stessa è custodita in FC, Faldone 10 Mai-Cortesi, cartella 22, fogli non numerati. Per la conclusione dei lavori tipografici sui *Fragmenta iuris*, si veda un'altra minuta inedita di Mai a Jourdan del 20 ottobre 1823, conservata in ASDBg-MAI, cartella 10, 10: "Questa incisione laboriosissima per la riduzione delle sigle sparse nel codice, e per altri riguardi ha ritardato la fine della stampa oltre quanto io credevo. Ora però è tutto finito, e V.^a S.^a potrà immediatamente se vuole pubblicare il suo libro; poiché l'incisione non ritarderà in Parigi che pochi giorni, come m'immagino. L'incisione romana è stata consegnata da me nel medesimo giorno tanto per Parigi come per Berlino". Si badi che, per quanto dal titolo non risulti, tale edizione ha carattere miscelaneo, giacché la pubblicazione dei frammenti inediti – unitamente alle varianti dei frammenti dei libri già editi del Codice Teodosiano, a un estratto dei *Summaria* dello stesso Codice e a un frammento della *Lex Romana Bur-*

ne francese a cura dei redattori del periodico *Thémis ou bibliothèque du iurisconsulte* (1820-1831)²⁰, mentre in Germania la stampa dell'opera sarebbe stata ulteriormente procrastinata al 1824 (Mai 1824)²¹.

Il documento che qui si pubblica al nr. 1 è invece una lettera decisamente più sostanziosa, priva però di luogo e data di stesura (appare solo in chiusura un "venerdì", al di sotto della firma). Si può comunque fissare per la lettera in questione un *terminus post quem* certo al 15 gennaio 1822, giacché in quella data prese avvio la laboriosa stampa del *De re publica* di Cicerone, coordinata dal tipografo Francesco Bourliè (Mai

gundionum – occupa solo la *pars I* di un volume composito, che comprende anche testi di carattere retorico-grammaticale (Simmaco, Giulio Vittore e lo ps. Cecilio Minuziano), successivamente ristampati, unitamente ai *Fragmenta iuris*, nella seconda edizione del tomo I della *Scriptorum veterum nova collectio* (Mai 1831a).

²⁰ (Mai 1823b). Una parte della corrispondenza fra Mai e Athanase-Jean-Léger Jourdan (1791-1826), fondatore della *Thémis* e principale mediatore in Francia per le trattative volte a promuovere un'edizione parigina dei *Fragmenta iuris* pressoché contemporanea all'edizione romana, è attualmente conservata in ASDBg-MAI, cartella 10. Il carteggio si apre con una lettera di Jourdan del 19 febbraio 1822, nella quale si palesa subito l'interesse per la scoperta e per una futura edizione francese dei frammenti: cf. ASDBg-MAI, cartella 10, 1: "Vous demandez qu'on vous fasse des propositions d'arrangemens convenables pour l'acquisition et la publication des trois manuscrits que vous avez découverts dans un seul et même codex. Nous sommes très disposés à entrer dans vos vues et à seconder vos intentions". Nella lettera del 20 ottobre 1823 (cf. qui *supra*, n. 19) Mai comunicava a Jourdan l'avvenuta spedizione delle parti mancanti per l'allestimento dell'edizione, ossia la prefazione al testo, il sesto e settimo fascicolo: cf. ASDBg-MAI, cartella 10, 10: "Avrà V.^a S.^a come spero ricevuto a quest'ora il completo esemplare dei Pezzi giuridici, cioè sette fogli di testo, meno due pagine; ed un foglio di prefazione, meno parimenti due pagine". La lettera effettivamente inviata da Mai è conservata a Paris, *Bibliothèque de la Faculté de Droit de Paris*, MS. 27, f. 22, Lettre d'Angelo Mai (100): una trascrizione dattiloscritta della stessa è conservata in FC, Faldone 10 Mai-Cortesi, cartella 23, fogli non numerati. Circa un mese più tardi, il 21 novembre 1823, Jourdan comunicava a Mai di aver ricevuto i fascicoli mancanti. La lettera è conservata in ASDBg-MAI, cartella 10, 11: "J'ai l'honneur de vous accuser réception: 1°. Des feuilles 6 et 7. 2°. De la preface". Un resoconto esauriente delle trattative condotte da Jourdan per la pubblicazione in Francia dei *Fragmenta iuris* si legge anche in alcune note apparse tra il 1822 e il 1824 sui fascicoli della *Thémis*: cfr. Moscati (1989: 410, n. 111).

²¹ A causa di un imprecisato contrattempo, ai primi mesi del 1824 gli ultimi fascicoli dei *Fragmenta*, spediti il 20 ottobre 1823, ancora non avevano raggiunto la Germania. Si veda in merito la lettera inedita di Mai a Friedrich Bluhme, scritta il 28 aprile 1824 e una cui minuta autografa è conservata in ASDBg-MAI, cartella 10, 12: "Non Le posso esprimere abbastanza la meraviglia ed il dispiacere che ho sperimentato all'udire dalla ultima di Lei lettera al Sig. Mayer, che in Berlino non si era ancora ricevuto il compimento dei fogli del diritto. Sappia però ella, che io fino dall'ottobre del passato anno 1823, dimorando ancora nella stanza estiva di Monte-Cavallo, consegnai la fine di ogni cosa al Sig. Consigliere Bunsen, acciocché fosse senza ritardo trasmesso il tutto, acciocché l'edizione di Berlino uscisse, se si volesse, anche prima della romana. Nel medesimo giorno spedii lo stesso compimento a Parigi a M.^r Jourdan, avvisandolo della contemporanea missione a Berlino, come farà fede la mia lettera che sta in mano del predetto M.^r Jourdan, il quale mi ha risposto da Parigi in data del 21 novembre 1823, di avere ricevuto il testo occorrente per la sua edizione".

1822)²². Ora, nella prima parte della lettera Niebuhr allude inequivocabilmente ad alcune bozze di stampa del *De re publica* di Cicerone²³, evidentemente trasmesse in esclusiva da Mai al suo corrispondente. Un *terminus ante quem* potrà invece essere fissato all'autunno 1822, e più precisamente al 9 novembre di quell'anno, quando la stampa del testo ciceroniano ricavato dal codice palinsesto Vat. lat. 5757 fu finalmente conclusa²⁴. La lettera sembra comunque precedente a quella del 14 agosto 1822, che qui ugualmente si pubblica (n. 2), nella quale Niebuhr afferma di aver comunicato allo storico del diritto Friedrich Carl von Savigny (1779-1861) l'imminente stampa dei frammenti di diritto antegiuustiniano²⁵, laddove invece nella lettera non datata Niebuhr allude al-

²² Per la data del 15 gennaio come primo giorno di stampa si veda la breve lettera di Mai al cardinale di Stato Ercole Consalvi, conservata in Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Arch. Bibl. 106, f. 1^r e già pubblicata da Mercati (1934: 233, nr. 6).

²³ Copie di tali bozze furono raccolte nel manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 9636, ove sono tuttora custodite (cfr. Mercati 1934: 212, n. 5).

²⁴ Si veda la minuta autografa della lettera di Mai a Pierre Louis Jean Casimir de Blacas d'Aulps (1771-1839), datata 20 giugno 1824 e conservata in ASDBG-MAI, cartella 6, 12, nella quale il Custode della Vaticana, per reclamare un mancato pagamento da parte dell'editore parigino Louis Gabriel Michaud (1773-1858) per i diritti di stampa del *De re publica* in terra francese, ricostruisce con dovizia di particolari cronologici la tormentata storia dell'edizione, soprattutto negli ultimi convulsi mesi, allorché, per garantire la contemporaneità d'uscita delle edizioni romana e parigina (invero poi comunque non rispettata, in quanto l'edizione parigina uscì solo nel marzo 1823), la messa in circolazione dell'opera fu ulteriormente differita di venti giorni: cfr. ASDBG-MAI, cartella 6, 12: "Ecco poi la breve storia della edizione romano-parigina. Nel 1822 avanti la metà di ottobre consegnai al Cavaliere [sc. Jean Alexis François Artaud, il mediatore nella vendita] manoscritti, secondo il patto, i ultimi due fogli; dichiarando che altro non restava, e che poteva M.^r Michaud ultimare il suo libro in Parigi. Il giorno 9 novembre si compì in Roma di stampare il mio Cicerone; del che avendo io avvisato il Cav. Artaud, questi con viglietto, che conservo in originale, mi pregò a differire la pubblicazione del libro sino al primo di dicembre, allegando per ragione che aveva ritardato quasi due settimane a spedire i due ultimi fogli per causa dei corrieri. Benché io non fossi responsabile di questo ritardo, e mi sapesse dura cosa differire altri 20 giorni la pubblicazione di un libro tanto aspettato dal pubblico, tuttavia acconciandosi, e non fu annunziata l'opera se non ben passato il termine indicatomi dal Cav. Artaud". Sappiamo che le prime casse contenenti esemplari del *De re publica* furono spedite solo nell'ultimo mese del 1822: si vedano per esempio la lettera del 21 dicembre 1822 al bibliotecario della Palatina di Parma Angelo Pezzana (1772-1862), pubblicata da Ciavarella (1973: 30-31), e, risalente al medesimo giorno, la lettera inviata a Giuseppe Furlanetto (Gervasoni 1937: 234-235, nr. VI).

²⁵ In realtà, come si è visto *supra*, n. 19, i lavori in tipografia per la stampa dei *Fragmenta iuris* sarebbero stati avviati solo nel dicembre del 1822. Su Savigny basti rimandare alla bibliografia aggiornata in Varvaro (2012: 172, n. 3). L'interesse di Savigny per l'edizione dei *Fragmenta iuris* palinsesti è testimoniato anche da un biglietto autografo di Niebuhr in francese indirizzato al cardinale Consalvi, apposto in calce a una lettera di Mai al medesimo scritta il 20 settembre 1822 (autografo della lettera in Città del Vaticano, Archivio Storico "De Propaganda Fide", Scritture riferite nei Congressi, serie II, Stamperia, vol. 5, ff. 79^r-82^v) e verosimilmente steso pochi giorni dopo, nel quale si fa riferimento a un accordo già sancito con Mai per inviare a Savigny le bozze di stampa dei *Frag-*

l'interesse dello stesso Savigny per i *Fragmenta Vaticana iuris*, ma la stampa delle “pandette” pare ancora di là da venire.

La lettera nr. 1, oltre a documentare la revisione di Niebuhr sulle bozze della prima edizione del *De republica*, contiene anche un interessante accenno alle *Eclogae Constantinianae* e a una futura edizione delle stesse in terra inglese – invero mai venuta alla luce²⁶ –, per interesse della celebre tipografia Clarendoniana, attiva presso l'Università di Oxford. Angelo Mai aveva infatti rinvenuto nel 1820, all'interno del codice palinsesto Vat. gr. 73, escerti della sezione Περὶ γνομῶν (*De sententiis*) della celebre silloge storica allestita da Costantino VII Porfirogenito nel X secolo²⁷, pubblicati sette anni più tardi nel tomo II della *Scriptorum veterum nova collectio* (Mai 1827: 1-570)²⁸. L'interesse di Niebuhr per questa benemerita scoperta proseguì nel tempo, se si considera che nel 1829, due soli anni dopo l'*editio princeps* del *De sententiis*, lo stesso

menta iuris: “M.r Mai s'occupe maintenant d'imprimer de fragments très importants du droit Romain antérieur a Justinien et nous sommes convenus qu'il m'en délivrera les feuilles à mesure qu'elles seront imprimées, pour les transmettre à M.r de Savigny, qui en fera soigner une autre édition”. Si è citato dalla trascrizione manoscritta del documento conservata in FC, faldone 10 Mai-Cortesi, cartella 22, fogli non numerati. Inoltre, in una lettera inedita di Mai a Friedrich Bluhme (1797-1874) del 5 luglio 1823, già segnalata in Moscati (1989: 408), conservata a Marburg, *Universitätsbibliothek*, Nachlaß Savigny 925/240 (ora una riproduzione digitale dell'autografo è *on line* all'indirizzo <http://savigny.ub.uni-marburg.de/cgi-bin/digigny/b616>), il primo Custode della Vaticana tramite Bluhme si rivolge appunto a Savigny, rassicurandolo per la spedizione ormai prossima del sesto e penultimo fascicolo dei *Fragmenta iuris*. Bibliografia aggiornata su Bluhme in Varvaro (2014a: 80, n. 1).

²⁶ Boissevain (1906: VI-VII) offre un elenco delle edizioni ottocentesche delle *Eclogae*, o più spesso di frammenti di autori antichi (soprattutto Polibio) traditi da varie fonti tra cui anche gli *Excerpta de sententiis* rinvenuti da Mai.

²⁷ Tale rinvenimento era avvenuto quasi contemporaneamente a quello del *De re publica*, e ne era stato dato un primo annuncio in Mai (1820: 340): “Or sono pochi mesi che occupandomi nella biblioteca Vaticana intorno all'esame di alcuni manoscritti, fermai l'attenzione sopra un ampio codice greco contenente le orazioni del retore Aristide: sotto le quali ravvisai i vestigi di un'altra scrittura bella ed antica, benché corsiva, di quella forma che i maestri in paleografia sogliono stimare del secolo undecimo. Conobbi che la scrittura sepolta era storica, lessi ne' margini parecchi argomenti delle materie, e finalmente scopersi che in questo prezioso palinsesto si contenevano estratti inediti del Porfirogenito”.

²⁸ Sul retro di una lettera inviata dal libraio fiorentino Giuseppe Molini il 12 gennaio 1827, si legge una minuta autografa di Mai per la richiesta d'acquisto di esemplari del tomo II della *Scriptorum veterum nova collectio* inoltrata al Granduca di Toscana Leopoldo II: cf. ASDBg-MAI, cartella 11, 1: “Io pubblico in Roma un ampio volume di storici inediti, che sono Polibio, Diodoro siciliano, Dione Cassio, Dionigi di Alicarnasso, Eunapio ed altri. [...] In vista dell'intrinseco merito di questo libro, ardisco porgere rispettosamente preghiera all'Altezza Vostra R. I. se potesse degnarsi di ordinare l'acquisto in nome Suo di qualche numero di esemplari”. Analoga richiesta sarebbe stata inoltrata all'imperatore d'Austria Francesco I tramite l'amico Giacomo Mellerio (1777-1847), come mostra la minuta, senza data ma stesa sulla facciata posteriore di una lettera di Mellerio risalente al 17 gennaio 1827, conservata in ASDBg-MAI, cartella 5, 2.

Niebuhr, con la collaborazione di Immanuel Bekker, avrebbe approntato una nuova edizione delle *Eclogae* (Bekker / Niebuhr 1829) intervenendo in più punti sul testo così come era stato edito da Mai²⁹.

La tradizionale valutazione di un rapporto tra Niebuhr e Mai ben presto deterioratosi a causa di acri polemiche filologiche e editoriali sarà dunque forse da rivedere, giacché alla luce delle lettere sinora inedite che qui vengono proposte in appendice, emerge un profilo di Niebuhr quale instancabile mediatore nelle laboriose trattative editoriali che avrebbero condotto alla divulgazione Oltralpe delle importanti scoperte su codici palinsesti effettuate da Angelo Mai in Vaticana³⁰. In particolare l'attenzione di Niebuhr è rivolta non casualmente verso le edizioni di fonti più significative pubblicate dall'allora Custode della biblioteca papale, le quali spesso trovarono una tiepida ricezione in Italia: non solo il ben noto *De re publica* di Cicerone, ma anche le cosiddette *Eclogae Constantiniane* e soprattutto i *Fragmenta Vaticana iuris*, per promuovere l'edizione berlinese dei quali l'apporto di Niebuhr fu determinante³¹.

Francesco Lo Conte
Università degli Studi di Bergamo
Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione
e-mail: francesco.loconte@unibg.it

²⁹ Il lavoro emendatorio sulle *Eclogae* è oggetto precipuo di comunicazione in due lettere del superstito carteggio Niebuhr-Mai: il primo ne scrisse nella missiva del 25 febbraio 1828 (nr. 1011), il secondo rispose in merito, principalmente confermando le congetture del corrispondente, il 2 gennaio dell'anno successivo (Pertusi 1954: 187-88; ora questa lettera è edita in Varvaro 2014b: 735-37).

³⁰ Come si diceva anche qui sopra, negli anni tra il 1820 e il '23, allorché il soggiorno romano di Niebuhr coincise con quello di Mai, la corrispondenza fra l'erudito danese e il primo Custode della Vaticana fu effettivamente piuttosto esigua, ma ciò potrebbe essere dovuto anche allo smarrimento di materiale documentario, dimostrato indirettamente dalle lettere solo ora rinvenute che qui si pubblicano. Mercati (1934: 213) già ricordava l'importante ruolo di Niebuhr tra il 1820 e il '22 quale 'collaboratore' di Mai nel favorire la diffusione fuori d'Italia dell'edizione del *De re publica*, procurando contatti con editori e privilegi di stampa. Sulle polemiche filologiche tra Mai e Niebuhr, già indirettamente iniziate nel 1816, come dimostra la lettera di Mai a Mellerio pubblicata da Cortesi (1983: 213, nr. 109A), e concernenti soprattutto lavori giovanili di Mai, quali l'*editio princeps* frontoniana (Mai 1815), nonché l'ordinamento dei frammenti della *Pro Scauro* ciceroniana (Mai 1814), si vedano i contributi di Gervasoni (1928: 69-84), Timpanaro (1980: 268), van den Hout (1988: LXIII-LXVI), Lo Monaco (1996: 687-688) e Pesce (1997: 378-385).

³¹ L'interesse di Niebuhr per i *Fragmenta Vaticana iuris* era dovuto anche al fatto che l'erudito danese già nel 1817 aveva comunicato in via epistolare a Savigny il ritrovamento del codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 886, testimone dei libri IX-XVI del *Codex Theodosianus* e da cui Mai avrebbe pubblicato nell'edizione dei *Fragmenta* un estratto dei *Summaria* del medesimo *Codex* (si veda anche *infra*, n. 48). La lettera fu edita in (Niebuhr 1817). Vischer (1981-1984: I/1, 171, nr. 36) offre un regesto della lettera.

APPENDICE. EDIZIONE DELLE LETTERE NOTA AL TESTO

1. CRITERI ADOTTATI

La presente edizione è basata sui testimoni manoscritti delle tre lettere conservati a Bergamo, Archivio Storico Diocesano, Fondo Amministrazione Vescovile Legato Cardinale Mai, volume nr. 10, cartella 15, 1-3 (= N)³². Tali manoscritti possono essere considerati idiografi, giacché recano la firma autografa del mittente, sebbene i testi delle lettere appaiano redatti da altra mano. Delle lettere che qui si pubblicano, la nr. 1 si estende per tre facciate di un bifolio in carta velina, mentre le lettere nr. 2 e nr. 3 occupano due facciate ciascuna (recto e verso) di due fogli singoli. Per espressa volontà degli addetti dell'Archivio si è proceduto alla sola numerazione dei tre documenti in ordine cronologico e non dei singoli fogli. In caso di lettura dubbia o difficoltosa, dovuta alla scarsa leggibilità dei manoscritti, causata solo in alcuni punti da inchiostro sbiadito o sbavato, si è ricorso agli apografi degli originali custoditi in Archivio, redatti da Gianni Gervasoni e attualmente conservati a San Paolo d'Argon, Biblioteca comunale 'Luigi Cortesi', Fondo 'Mons. Cortesi', Faldone 10 Mai-Cortesi, cartelle 22-23, fogli non numerati (= C)³³. Si è deciso di rispettare fedelmente la forma del testo così come si legge nei manoscritti idiografi, mantenendo certe particolarità ortografiche del resto non del tutto inusuali nei testi di corrispondenza del XIX secolo (per esempio *si fà* anziché *si fa*; *se nò* anziché *se no*). Si è mantenuta anche la punteggiatura, del resto quasi completamente conforme alla punteggiatura attuale della lingua italiana. Si è regolata secondo l'uso dell'italiano moderno l'oscillazione *i/j* nelle terminazioni di sostantivi plurali. Solo sporadicamente si è dovuto regolare l'uso delle maiuscole, talora sostituite nei manoscritti da minuscole per le iniziali di nomi propri. Di ogni correzione al testo trådito si dà conto qui di seguito:

Lettera nr. 1.

r. 6: fogli] foglj N

r. 15: fogli] foglj N

³² Per la descrizione del volume, cfr. *supra*, n. 10.

³³ Sul fondo 'Mons. Cortesi' si veda quanto detto *supra*, n. 8.

- r. 28: parvus] parcas N – parcas *dub.* C
r. 38: Fulvio] fulvio N
r. 40: Fulvio] fulvio N

Lettera nr. 2.

- r. 13: fogli] foglj N

Lettera nr. 3.

- r. 6: che] qui *del.* che *interscr.* N
r. 10: Francia] francia N
r. 14: Francia] francia N
r. 17: Francia] francia N
r. 19: Francia] francia N – 30] 3 N

2. NOTE TIPOGRAFICHE

Il segno || indica fine di foglio sui manoscritti. Il *corsivo* rende nel testo originale parole sottolineate. Tra parentesi uncinata inverse > ... < si segnalano parole aggiunte sul testo del manoscritto in un secondo momento, *inter lineas* e *minutiore manu*. Tra parentesi graffe { ... } si riportano parole o lettere dedotte per congettura, non leggibili sui manoscritti, nei punti in cui questi risultano deteriorati. Tra parentesi quadre [...] sono riportate note d'editore.

3. SIGLE

- del.* = deletur
dub. = dubitanter [*sc. legit*]
r. = riga
interscr. = interscribitur

LETTERA NR. 1.

[Senza data e luogo di stesura]³⁴

Monsignore

- 5 Una tosse {os}tinata, non senza qualche febbre, mi scuserà per aver ritenuto oltre il consueto tempo i fogli che Ella mi onora col communi-
carmegli. Poi le idee di un semi-ammalato non sono gran cosa. Dai fogli stampati di cui Ella mi fa dono, estraggo oltre quel che riguarda la lingua, la materia di un *index rerum et personarum*, il quale potrà esser
10 molto più ridotto di quel che sarà al primo lavoro: e poi un index di tutti gli autori citati da Cicerone, coll'intenzione che quelli che possiedono un'edizione >delle opere di Cicerone< fornita di un indice storico, possano completarlo con questo. Se trovo errori di stampa, avrò cura di segnargli sopra un foglio; per altro niente, o pochissimo avrò per aggiungere a quel che scrivo dopo la {co}mmunicazione dei fogli non pienamente corretti. Se fosse il caso, lo scriverei; ma ci sarà il rischio di dir la stessa cosa due volte: non ritenendo io neppur un brevissimo estratto di quel che Le mando. Il foglio 10 non l'aveva veduto prima che fosse uscito dal torchio. ||
- 20 Mi farebbe un sommo favore se volesse chiedere all'abate Bencini³⁵ che faccia un piccolissimo lavoro, ma per me assai interessante: e sarebbe di notar dal codice pl. LI n. 10 di Varrone de LL. le prime >ed ultime< *tre o quattro* parole di ogni pagina dei tre primi quaternioni >segnando anche dove finisce ogni quaternione<³⁶. *In confidenza* Le di-

³⁴ Per una proposta di datazione cfr. *supra*, p. 13-14.

³⁵ Gaspero Bencini (1775-1847), canonico ed erudito grecista, a Firenze fu bibliotecario sia della Riccardiana sia della Laurenziana: su di lui si veda Petrucci (1966). Mai intrattene amichevoli rapporti con Bencini, come si desume anche da una nota a piè pagina in Mai (1831b: 271, n. 2), in cui il Custode della Vaticana ringrazia il suo collega fiorentino per avergli trasmesso la lezione di PROC. GAZ. *Epist.* 6, conservata nel codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 32.33. I contatti fra i due proseguirono negli anni, almeno fino al 1845, poiché a quell'anno risalgono tre lettere di Bencini a Mai (inedite e attualmente conservate in ASDBg-MAI, cartella 33) riguardanti gli scritti di Cirillo d'Alessandria trasmessi dal codice di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 9.24.

³⁶ L'interesse di Niebuhr per il *codex unicus* del *De lingua latina* varroniano, Plut. 51.10, è dovuto al fatto che l'erudito danese in questi anni stava progettando un'edizione critica, invero mai venuta alla luce, di grammatici latini antichi (tra cui Carisio, di cui Niebuhr aveva potuto collazionare di persona il codice di Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, IV A 8, olim *Bohensis*). Si veda in merito la lettera dello stesso Niebuhr a Christian August Brandis (1790-1867),

25 rò quel che ho in vista: credo di aver ristabilito una trasposizione di fo-
gli, e vorrei sapere se proviene da un vizio di legatura di quel codice –
come lo sospetto – e come fu il caso nelle lettere *ad diversos*, nel codice
*parvus*³⁷ della stessa biblioteca, prima che lo facesse rettificare il Poli-
ziano³⁸ – o se l'errore è più antico. L'incommodo è così piccolo che non
30 crederci che Bencini lo ricuserebbe.

Questi ultimi giorni ho avuto una risposta d'Inghilterra, la quale dice
in sostanza:

che la stamperia Clarendoniana³⁹ accetterebbe con piacere l'edizione
delle eclogae Constantinianae, e si obbligherebbe a stamparle colla do-
35 vuta eleganza di carta e caratteri:

che i Direttori, secondo la massima adottata delle loro edizioni,
escludono una traduzione latina dai libri greci, e che La pregheranno di
far in questo punto l'edizione affatto simile a quella di Fulvio Orsini⁴⁰:

che per le altre parti accessorie basterebbe una semplice notizia del
40 Codice, e brevi note critiche al modo di quelle di Fulvio Orsini, quel
che potrebbe abbreviar di molto || il Suo lavoro, e render tanto più pron-
ta l'anelata pubblicazione di questo tesoro.

scritta da Napoli il 14.04.1823, edita da Vischer (1981-1984: I/2, 892-897, nr. 532): “Varro de L[ingua] I[atina] nach der florentinischen, Charisius nach der hiesigen, und die älteren kleinen Grammatiker [...] gedenke ich kritisch herauszugeben”. Si ricordi che nel 1790, a un Niebuhr ancora adolescente Christan Gottlob Heyne (1729-1812) affidò la collazione del codice varroniano København, *Det Kongelige Bibliotek*, Gl. Kgl. S. 1987 (*codex Hauniensis*), di cui si avvale trentasei anni dopo per la sua edizione del *De lingua latina* Leonhard Spengel (Spengel 1826). In merito si rimanda ancora a Vischer (1981-1984: II, 211, nr. 631, n. 1).

³⁷ Si è corretto per congettura il trádito ma insensato *parcas* con *parvus*. Poiché la mano di questo codice, contenente le *Epistulae ad familiares* di Cicerone e attualmente conservato a Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 49.7, fu in passato falsamente attribuita a Petrarca (Bandini 1775: 464) l'appellativo “parvus” potrebbe essere stato suggerito a Niebuhr da un passo delle *Senili* petrarchesche (XVI 1: “Parvum Ciceronis librum michi donavit”), nel quale tuttavia il poeta aretino si riferisce a un altro codice, ora Troyes, *Bibliothèque Municipale*, 552 (cfr. Hunt 1998: 68-69).

³⁸ Si tratta della nota applicazione del principio di *eliminatio codicum descriptorum* contenuta nei capitoli XVIII e XXV della prima centuria di Angelo Poliziano (cfr. Reynolds / Wilson 1991: 144).

³⁹ Si tratta della celebre tipografia attiva sin dal XVIII secolo presso il Clarendon Building dell'Università di Oxford. Stray (2013) offre un sintetico resoconto dei classici editi dalla stamperia oxfordiana tra il 1780 e il 1896.

⁴⁰ Orsini (1582). Si tratta della prima edizione di un Polibio *auctus* mediante gli estratti ricavati dalla sezione *De legationibus* dell'enciclopedia storica allestita per volontà di Costantino VII Porfirogenito (Momigliano 1974: 365). Nella sua edizione Orsini pubblicò anche estratti di altri autori della prima età imperiale presenti nel *De legationibus* (Dionigi d'Alicarnasso, Diodoro, Appiano e Dione Cassio), omettendo tuttavia i frammenti di storici bizantini quali Malco, Menandro Prorettore e Pietro Patrizio, la cui *editio princeps* sarebbe apparsa nel 1603 per le cure di David Höschel (Höschel 1603).

Che per le condizioni propongono quelle che si stabilirebbero con un editore Inglese o Tedesco in caso simile:

45 cioè:

La stamperia stampa a rischio suo.

Si fà il calcolo delle spese come si verificano, e dall'altra parte uno del guadagno che si farebbe vendendo gli esemplari stampati: la metà del profitto calcolato sarebbe pagato a Ella, subito dopo finita la stampa: restando, come si è detto, al rischio della stamperia la perdita che potrebbe riuscire col vender meno.

In oltre Ella riceverebbe 12 a 20 esemplari. Saranno venti, e di questi, non volendo esser troppo munifico, Ella avrebbe da vendere 12 a 15.

Io non so cosa Ella risolverà, ma quel che posso assicurare, è che Ella la avrebbe a trattare con uomini di sommo onore, ed incapaci di commetter qualunque azione indegna. E poi è certo che questa opera, non ostante la sua immensa importanza, troverebbe più difficilmente un libraro, che stipuli condizioni oneste, che una opera in Latino.

60 Posso far sperare al Cav. Savigny⁴¹, che me lo domanda con premura, che Ella penserà alle Sue pandette⁴², dopo terminata l'edizione della *Repubblica*?

Sono colla più distinta stima e considerazione

Suo Servitor vero
Niebuhr

65 Venerdì.

⁴¹ Su Savigny si veda quanto detto *supra*, n. 25.

⁴² Riferimento ai *Fragmenta Vaticana iuris*, le cui procedure di stampa sarebbero effettivamente iniziate nel dicembre del 1822, dunque un paio di mesi dopo la conclusione della stampa del *De re publica*: cf. *supra*, n. 19.

LETTERA NR. 2.

Palazzo Savelli, li 14 di Agosto 1822

5 Monsignore

Ecco quella seconda edizione dei frammenti di Patrizio⁴³, non per tre giorni solo, ma per quanto tempo Ella vorrà farne uso. La ringrazio assai {d}ella cortese {com}municazione dei due ultimi quaderni del giornale Arcadico, {nel} quale almeno {le dis}sertazioni di Borghesi hanno un ve{ro} meri{to}, benché bisogna confessa{re} che per {al}tro vi è un numero troppo grande di articoli di nessun valore affatto⁴⁴.

Siamo dunque intesi sull'edizione da farsi in Germania, col mandarvi successivamente i fogli: s'intende ugualmente che niente si oppone ad una edizione da eseguirsi in qualche altro paese: e per questo fine ho anche scritto al Cav. de Savigny, che, se trova una occasione di farlo (quel che però non saprei dire), ne scriva agli editori della *Thémis Française*⁴⁵. Mi rallegro assai di poter assicurarlo, come Ella mi ha fatto || sperare, che la stampa potrà cominciare dopo terminato il Cicerone, e al più tardi nel mese di Novembre.

20 Il pagamento di ambedue le somme si faranno da me.

Sono colla più distinta stima e considerazione Monsignore

Suo Servitor Vero
Niebuhr

⁴³ Si tratta dell'edizione dei frammenti di storici bizantini, ricavati dalla sezione *De legationibus* dell'enciclopedia costantiniana, curata da Charles de Chanteclère e apparsa a Parigi nel 1609, a sei anni di distanza dall'*editio princeps* di David Höschel (de Chanteclère 1609). L'interesse di Mai era in particolare rivolto alla figura di Pietro Patrizio, *magister officiorum* alla corte di Giustiniano, poiché il Custode della Vaticana aveva rinvenuto nel 1820, pressoché contemporaneamente alle *Eclogae constantinianae*, il trattato Περὶ πολιτικῆς ἐπιστήμης (*Dialogus de scientia politica*), conservato parzialmente nella *scriptio inferior* del palinsesto Vat. gr. 1298, e aveva attribuito l'opera a Pietro Patrizio sulla base di SUID. π 1406.

⁴⁴ Si tratterà dei tomi 12 e 13 del "Giornale Arcadico di Scienze, Lettere e Arti", pubblicati rispettivamente nel dicembre 1821 e nel marzo 1822, nei quali apparvero le prime quattro importanti *Osservazioni numismatiche* (note anche col titolo di *Decadi*) del celebre epigrafista sammarinese Bartolomeo Borghesi, poi ristampate in volume in (Borghesi 1872: 137-252). In merito si vedano anche Campana (1970: 630-631) e Panvini Rosati (1982: 181, n. 1). Si ricordi peraltro che Borghesi sul fascicolo del giugno 1824 del «Giornale Arcadico» avrebbe recensito con un notevole contributo l'edizione dei *Fragmenta Vaticana iuris* (cfr. Moscati 2000: 90).

⁴⁵ Proprio per le cure dei redattori della rivista giuridica *Thémis ou bibliothèque du iurisconsulte*, e in particolare per interesse di Athanase Jourdan, fondatore del periodico, sarebbe venuta alla luce nel dicembre 1823 l'edizione parigina dei *Fragmenta Vaticana iuris*: cf. *supra*, n. 20.

Ecco i nomi dei *due* associati di Firenze, dei quali l'uno neppure sta
25 in quella città. Vedendo però che {ni}ente si {è} negletto {né} dal
{Sig.^r} Metzger né dal Sig.^r Calandi per {dar} la maggior pubblicità al-
l'avviso⁴⁶. Speriamo che quando sarà pubblicata l'opera i Fiorentini mo-
streranno che l'amore delle lettere non è affatto estinto nella loro città.

⁴⁶ Il primo dei due nomi citati nel poscritto è identificabile con Jean Metzger (1772-1844), incisore e restauratore titolare di una bottega a Firenze, ricordato da Niebuhr in una lettera (nr. 478) scritta il 30.11.1822 e inviata a Pierre François Hercule comte de Serre (1776-1824). Più evanescente il nome di Calandi, che non sembra legato al mondo della tipografia del primo Ottocento, tanto meno fiorentina.

LETTERA NR. 3.

Palazzo Savelli, li 12 di Gennaro 1823.

5 Monsignore

Neppure io vedo niente sulla proposizione del Sig.^r Jourdan che sia contrario alla convenzione fatta per ristampare i frammenti del *jus* in Germania. Anzi, se non m'inganna >la memoria< ho espressamente, secondo il Suo desiderio, pregato il Cav. de Savigny di proporre ai suoi
10 corrispondenti in Francia una ristampa {contem}poranea a vantaggio Suo: e credo che {sarà} la comunicazione fatta di lui quella notizia di cui si fa menzione sul principio della lettera⁴⁷.

Solamente La pregherei di limitar colla maggior cautela delle espressioni queste edizioni gallo-belgiche, assolutamente alla Francia ed al
15 Regno dei Paesi-Bassi, – tutta la Germania dovendo esser assicurata allo stampator di Berlino; se nò [*sic*], questo perderebbe troppo.

Vorrei poi, per render più eguale la sorte degli editori di Francia e di Berlino che l'onorario fosse pur eguale, o almeno, che si fissasse quello di Francia a 60 franchi, invece di 30 Luigi, che non si limitasse al solo
20 testo dei frammenti: || o se si tralasciasse la prefazione nel conto dell'onorario, non lo fossero le varianti per il Codice Teodosiano, o le altre aggiunte⁴⁸.

La proposizione di far stampare a spese Sue, mediante 60 esemplari per i Siggⁱ Jourdan e Colleghi, è ridicola: attesoché certamente, se Le
25 piacesse, lo potrebbe fare da Se, senza dar quel numero di esemplari.

Sono colla più distinta stima e consideraz^e Monsignore

Suo Servitor vero
Niebuhr

⁴⁷ Il carteggio Mai-Jourdan conservato in ASDBg-MAI, cartella 10, non comprende questa lettera, che evidentemente Mai ricevette negli ultimi mesi del 1822.

⁴⁸ Niebuhr allude qui a quanto Mai avrebbe pubblicato unitamente all'edizione dei *Fragmenta inedita* scoperti nel Vat. lat. 5766, ossia l'esito della collazione, relativamente al testo dei frammenti dei libri XIV, XV e XVI del Codice Teodosiano, parimenti rinvenuti nel codice Vat. lat. 5766, con l'*editio princeps* curata da Jacques Cujas (Cujas 1566), un frammento della *Lex Romana Burgundionum*, tratta dal medesimo palinsesto, nonché una lista di *Codicis Theodosiani summaria quaedam e pervetere codice*, ricavata dal codice Reg. lat. 886: (Moscati 1989: 413). In questo caso Mai non accolse la richiesta economica di Niebuhr, come testimonia la lettera di poco successiva (1^o febbraio 1823) scritta dal Custode della Vaticana ad Athanase Jourdan, già citata qui *supra*, n. 17. Non solo, Mai conserverà in esclusiva per le sole edizioni romana e parigina il testo della prefazione.

Bibliografia

- Bandini, Angelo Maria, 1775, *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, vol. II, Florentiae.
- Bekker, Immanuel / Niebuhr, Barthold Georg (eds.), 1829, *Dexippi, Eunapii, Petri Patricii, Prisci, Malchi, Menandri Historiarum quae supersunt*, Bonnae, impensis E. Weberi.
- Bignami Odier, Jeanne, 1973, *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Boissevain, Ursul Philip (ed.), 1906, *Excerpta historica iussu imperatoris Constantini Porphyrogeniti confecta, IV. Excerpta de sententiis*, Berolini, apud Weidmannos.
- Borghesi, Bartolomeo, 1872, *Oeuvres complètes de Bartolomeo Borghesi publiées par les ordres et aux frais de S. M. l'empereur Napoléon III*, vol. I, Paris, Imprimerie Imperiale.
- Buzzi, Franco, 2001, "Il Collegio dei Dottori e gli studi all'Ambrosiana da Angelo Mai a Luigi Biraghi". In: Declava, Enrico (ed.), *Storia dell'Ambrosiana. L'Ottocento*, Milano, Intesa Bci: 27-75.
- Campana, Augusto, 1970, "Borghesi, Bartolomeo". *Dizionario biografico degli italiani* 12: 624-643.
- Carrannante, Antonio, 2006, "Angelo Mai". *Dizionario biografico degli italiani* 67: 517-520.
- de Chanteclère, Charles (ed.), 1609, *Excerpta de legationibus ex Dexippo Atheniense, Eunapio Sardonio, Petro Patricio et Magistro, Malcho Philadelphensi, Menandro Protectore. Haec C. Cantoclarus e Graecis Latina fecit et notas addidit*, Parisiis, apud Petrum Chevalerium.
- Ciavarella, Angelo (ed.), 1973, *Il carteggio Mai-Pezzana (1818-1853)*, Parma, Deputazione di Storia Patria per le province parmensi.
- Cortesi, Luigi, 1983, "Epistolario di A. Mai: ripresa". *Bergomum* 77: 57-303.
- Cozza Luzi, Giuseppe (ed.), 1883, *Epistolario di Angelo Mai. Primo saggio di cento lettere inedite*, Bergamo, Bolis.
- Cujas, Jacques (ed.), 1566, *Codicis Theodosiani libri XVI [...] curante Iacobo Cuiacio*, Lugduni, apud Gulielmum Rouillium.
- Gerhard, Dietrich / Norvin, William (eds.), 1928-1929, *Die Briefe Barthold Georg Niebuhrs*, voll. I-II, Berlin, de Gruyter.

- Gervasoni, Gianni, 1928, “Le prime scoperte di Angelo Mai nella Biblioteca Vaticana ed i suoi rapporti con B.G. Niebuhr”. *Athenaeum* 16: 55-84.
- Gervasoni, Gianni, 1933, “Angelo Mai e i suoi rapporti con Vincenzo Monti, Pietro Giordani e Giacomo Leopardi”. *Bergomum* 27: 28-52.
- Gervasoni, Gianni, 1937, “L’epistolario di Angelo Mai”. *La Bibliofilia* 39: 221-261.
- Gervasoni, Gianni (ed.), 1954, *Angelo Mai. Epistolario*, vol. I, Firenze, Le Monnier.
- Hensler, Dora (ed.), 1838-1839, *Lebensnachrichten über Barthold Georg Niebuhr aus Briefen desselben und aus Erinnerungen einiger seiner nächsten Freunde*, voll. I-III, Hamburg, Verlag von Friedrich Perthes.
- Höschel, David (ed.), 1603, *Eclogae legationum Dexippi Atheniensis, Eunapii Sardiiani, Petri Patricii et Magistri, Prisci Sophistae, Malchi Philadelphensis, Menandri Protectoris, omnia a D. Hoeschelio edita*, Augustae Vindelicorum, typis Joannis Praetorii.
- Hunt, Terence John, 1998, *A Textual History of Cicero’s Academic Libri*, Brill, Leiden.
- Lo Monaco, Francesco, 1996, “In... codicibus qui bobbieses inscribuntur: scoperte e studio di palinsesti bobbiesi in Ambrosiana dalla fine del Settecento ad Angelo Mai (1819)”. *Aevum* 70: 657-719.
- Mai, Angelo (ed.), 1814, *M. T. Ciceronis trium orationum pro Scauro pro Tullio pro Flacco partes ineditae*, Mediolani, typis J. Pirotae.
- Mai, Angelo (ed.), 1815, *M. Cornelii Frontonis opera inedita*, Mediolani, Regiis typis.
- Mai, Angelo, 1820, “Annunzi letterari della biblioteca Vaticana”. *Giornale Arcadico di Scienze, Lettere e Arti* 7: 339-350.
- Mai, Angelo, 1821, “Pezzi di Diritto romano in un codice rescritto della biblioteca Vaticana”. *Giornale Arcadico di Scienze, Lettere e Arti* 11: 361-368.
- Mai, Angelo (ed.), 1822, *M. Tulli Ciceronis De re publica quae supersunt*, Romae, in Collegio Vrbanò apud Burlaeium.
- Mai, Angelo (ed.), 1823a, *Iuris civilis anteiustinianei reliquiae ineditae ex codice rescripto Bibliothecae pontificiae Vaticanae*, Romae, in Collegio Vrbanò apud Burlaeium.
- Mai, Angelo (ed.), 1823b, *Vaticana juris romani fragmenta Romae nuper ab Angelo Maio detecta et edita*, Parisiis, Panjat.
- Mai, Angelo (ed.), 1824, *Iuris romani anteiustinianei fragmenta Vaticana*, prostant Romae & Berolini, apud Ferdinandum Duemlerum.

- Mai, Angelo (ed.), 1827, *Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis codicibus*, II, Romae, in Collegio Vrbano apud Burlaeium.
- Mai, Angelo (ed.), 1831a, *Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis codicibus*, I², Romae, typis Vaticanis.
- Mai, Angelo (ed.), 1831b, *Classicorum auctorum e Vaticanis codicibus editorum tomi I-X*, IV, Romae, typis Vaticanis.
- Mercati, Giovanni (ed.), 1934, *M. T. Ciceronis De republica libri e codice rescripto Vaticano latino 5757 phototypice expressi. Prolegomena*, Città del Vaticano, ex Bibliotheca apostolica vaticana.
- Midali, Umberto, 2011, *Mappa di un «bosco non ancora passeggiato». Inventario dei manoscritti e dei documenti di Luigi Cortesi*, San Paolo d'Argon, Bolis.
- Momigliano, Arnaldo, 1974, "Polybius' reappearance in Western Europe". *Entretiens sur l'Antiquité Classique* 20: 347-372.
- Moscato, Laura, 1989, "Sul Codice Teodosiano 1-3. Mai, Savigny e una prefazione mancata". *Rivista di storia del diritto italiano* 62: 389-416.
- Moscato, Laura, 2000, "La Facoltà legale e la scienza giuridica della Restaurazione". *Annali di storia delle università italiane* 4: 77-93.
- Niebuhr, Barthold Georg, 1817, "Notizen über Handschriften in der Vaticana". *Zeitschrift für geschichtliche Rechtswissenschaft* 3: 408-420.
- Orsini, Fulvio (ed.), 1582, *Ἐκ τῶν Πολυβίου τοῦ Μεγαλοπολίτου Ἐκλογαὶ περὶ Πρεσβειῶν. Ex libris Polybii Megalopolitani selecta de legationibus, ex bibliotheca Fulvi Vrsini*, Antverpiae, ex officina Christophori Plantini.
- Panvini Rosati, Francesco, 1982, "L'opera del Borghesi nel quadro della letteratura numismatica della prima metà dell'Ottocento". In: *Bartolomeo Borghesi: scienza e libertà. Colloquio internazionale AIEGL*, Bologna, Patron: 181-189.
- Pertusi, Agostino, 1954, "Angelo Mai scopritore ed editore di testi greci classici e bizantini". *Bergomum* 48: 167-193.
- Pesce, Luigi, 1997, *Amedeo Peyron e i suoi corrispondenti. Da un carteggio inedito*, Treviso, Canova.
- Petrucchi, Armando, 1966, "Bencini, Gaspero". *Dizionario biografico degli italiani* 8: 207-208.
- Prina, Benedetto, 1882, "Documenti". In: *Nel primo centenario di Angelo Mai. Memorie e documenti pubblicati per cura dell'Ateneo di Bergamo*, Bergamo, Gaffuri e Gatti: 149-170.
- Reynolds, Leighton Durham / Wilson, Nigel, 1991, *Scribes & Scholars. A Guide to the Transmission of Greek and Latin Literature*, Oxford, Clarendon Press.

- Ruysschaert, Josè, 1983, "Il passaggio di Mai dalla Biblioteca Ambrosiana alla Biblioteca Vaticana". *Bergomum* 77: 11-55.
- Salvadori, Vanna (ed.), 1991, *I carteggi delle biblioteche lombarde: censimento descrittivo*, vol. II, Milano, Editrice Bibliografica.
- Schöne, Hermann, 1903, "Sechs Briefe B.G. Niebuhr's an A. Mai". In: *Festschrift zu Otto Hirschfelds sechzigstem geburtstage*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung: 492-513.
- Spaggiari, William, 2010, "«Le dovizie antiquarie»: appunti sul decennio milanese di Angelo Mai". In: Ballarini, Marco / Bartesaghi, Paolo, *Erudizione e letteratura all'Ambrosiana tra Sette e Ottocento. Atti delle giornate di studio 22-23 maggio 2009 (Studi Ambrosiani di italianistica, I)*, Milano, Bulzoni.
- Spengel, Leonhard (ed.), 1826, *M. Terenti Varronis De Lingua latina libri qui supersunt*, Berolini, sumptibus Dunckeri et Humblotii.
- Stray, Christopher, 2013, "Classics". In: Eliot, Simon (ed.), *The History of Oxford University Press*, vol. II, Oxford, Oxford University Press: 435-470.
- Timpanaro, Sebastiano, 1980, *Aspetti e figure della cultura ottocentesca*, Firenze, Nistri-Lischi.
- van den Hout, Michael (ed.), 1988, *M. Cornelii Frontonis Epistulae*, Leipzig, Teubner.
- Varvaro, Mario, 2012, "Zwei wiederentdeckte Briefe Niebuhrs vom 23.9.1816 und ein anonymer Aufsatz in der 'Allgemeinen Literatur-Zeitung'". *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis* 80: 171-209.
- Varvaro, Mario, 2014a, "Le prime trascrizioni del palinsesto di Gaio e il presunto «mistero» delle schede veronesi (BCapVr, Cod. DCCCIX)". *Iuris antiqui historia* 6: 77-109.
- Varvaro, Mario, 2014b, "Le ultime lettere del carteggio di Niebuhr e Mai (febbraio 1828 - gennaio 1829)". *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* 20: 707-738.
- Vischer, Eduard (ed.), 1981-1984, *B.G. Niebuhr, Briefe. Neue Folge (1816-1830)*, voll. I-IV, Bern / München, Francke Verlag.